

EDIZIONI DI POESIA A TIRATURA LIMITATA

CV

Cesare Angelini

SONETTI DEI MESI  
DELL'ANNO

a cura di Gianni Mussini  
presentazione di Pietro Gibellini  
con una testimonianza di Giorgio Boatti

INTERLINEA

*In ricordo di Luciana e Carlo Carena*



1561  PAVIA  
ALMO COLLEGIO  
BORROMEO

In occasione del cinquantesimo dalla morte  
e a 140 anni dalla nascita di Cesare Angelini

© Novara 2026, Interlinea srl edizioni  
via Mattei 21, 28100 Novara, tel. 0321 1992282  
[www.interlinea.com](http://www.interlinea.com) [edizioni@interlinea.com](mailto:edizioni@interlinea.com)  
Stampato da Vincenzo Bona, Torino  
ISBN 978-88-6857-725-4

I nostri libri sono realizzati con materie prime e servizi ecologici e sostenibili

# Sommario

## TESTI INTRODUTTIVI

|                                               |    |    |
|-----------------------------------------------|----|----|
| Saluti (ALESSANDRO BACCHETTA e ALBERTO LOLLI) | p. | 7  |
| Presentazione (PIETRO GIBELLINI)              | »  | 9  |
| Modernità di Cesare Angelini (GIANNI MUSSINI) | »  | 15 |
| Ringraziamenti                                | »  | 23 |
| Tavola delle sigle e delle abbreviazioni      | »  | 25 |
| Bibliografia                                  | »  | 27 |

## SONETTI DEI MESI DELL'ANNO

|           |   |    |
|-----------|---|----|
| Gennaio   | » | 31 |
| Febbraio  | » | 37 |
| Marzo     | » | 45 |
| Aprile    | » | 51 |
| Maggio    | » | 57 |
| Giugno    | » | 61 |
| Luglio    | » | 67 |
| Agosto    | » | 71 |
| Settembre | » | 75 |
| Ottobre   | » | 81 |
| Novembre  | » | 87 |
| Dicembre  | » | 91 |

## TESTIMONIANZA

|                                                  |   |     |
|--------------------------------------------------|---|-----|
| Quella domanda al vecchio prete (GIORGIO BOATTI) | » | 97  |
| Notizia sull'autore                              | » | 101 |
| Indice dei nomi                                  | » | 105 |

## Testi introduttivi

## Saluti

Dobbiamo essere grati a Gianni Mussini, *alumnus* del Collegio Borromeo e fine cultore dell'universo letterario angeliniano, per averci donato questo esempio della sensibilità di sguardo di Cesare Angelini.

Leggendo le poesie, l'ho immaginato alle prese con il volgere delle stagioni tra le mura del "suo" Borromeo, che ha saputo far fiorire di umanità e cultura, che lo ha custodito e lo ha plasmato.

Per l'animo finissimo che lo distingueva, non dev'essergli costata troppa fatica sintonizzarsi con gli spazi del grande palazzo circondato dal respiro della natura, misurare il susseguirsi dei mesi con il trascolorare della luce sulle colonne di granito.

Per la rara sensibilità che non nascondeva, avrà colto con spon-taneità il garrire delle rondini nel grande vaso del cortile, il luccichio dell'acqua e l'ombra del muschio nei giardini, ascoltato lo stormire alto del bagolaro centenario e gustato i profumi delle ortaglie, contemplato la densità della nebbia che invade i loggiati e il radioso dispiegarsi dell'alba oltre il cancello e, nelle giornate terse, spinto lo sguardo oltre l'argento del fiume, verso i colori del Borgo e verso il profilo delle colline lontane d'Oltrepo.

Io lo immagino così questo *nostro* Angelini, di cui il testo di Mussini fa sorgere una grande nostalgia, nostalgia di umanità.

Rimane, alla fine della lettura, il desiderio di trattenere qualcosa di quella lezione silenziosa, di imparare a guardare con maggiore attenzione, a riconoscere la poesia nascosta nei gesti semplici, a lasciarsi accompagnare dal ritmo naturale delle cose. E in questo tentativo, anche solo parziale, pare quasi di avvicinarsi a lui, di sentirne ancora l'eco discreta, come un invito a custodire la bellezza che abita il quotidiano.

ALBERTO LOLLI  
Rettore dell'Almo Collegio Borromeo

Pur essendo entrato in collegio diciassette anni dopo la morte di mons. Angelini, ho comunque potuto ancora percepire chiaramente la sua presenza tra le mura del Borromeo. La nostra Associazione – la cui fondazione fu promossa dallo stesso Angelini nel '46 – ha tra i suoi compiti quello di tenere viva la memoria delle persone che hanno vissuto in collegio. Tra queste, mons. Angelini campeggia come una figura indimenticabile, che ha lasciato un segno sia nella nostra comunità borromaica sia nella cultura italiana, non solo per la sua erudizione, ma anche per la sua umanità.

È quindi con grande piacere e gratitudine che l'Associazione ha sostenuto l'iniziativa del nostro *alumnus* Gianni Mussini di raccogliere i sonetti di mons. Angelini: quale modo migliore per onorarne il ricordo?

ALESSANDRO BACCHETTA  
Presidente dell'Associazione *Alumni*  
dell'Almo Collegio Borromeo

## Presentazione

Scrivendo a don Cesare Angelini, Gianfranco Contini lasciò cadere una delle sue sentenze sorprendenti: anche la critica letteraria in fondo è una forma di carità. Se guardo oggi il panorama della docenza universitaria, mi pare che la carità vi trovi rara accoglienza. La sentenza si inverte però in questo come in precedenti studi di Gianni Mussini. Ed è una consolazione vedere come egli abbia intrapreso il suo insegnamento e prosegua la sua attività di ricerca con spirito di servizio, indossando la veste invisibile dello studioso come fosse il càmiccio di un medico, la toga di un magistrato, la divisa di un militare o il saio di un frate: abiti insomma confacenti non tanto a un lavoro quanto a una scelta vocazionale. Gianni ha servito con fedeltà e devozione autori amati: Jacopone da Todi, soprattutto Clemente Rebora, senza lesinare la sua attenzione a figure minori, all'impegno formativo e a missioni importanti, come la difesa della vita. Non sembri, questo, un dettaglio estraneo alla ricerca letteraria di Mussini, perché è invece la molla sottesa al suo metodo e alle sue predilezioni; non si capirebbe altrimenti la sua collaborazione, divenuta amicizia, con due figure allegramente angeliche, Vanni Scheiwiller e Carlo Carena, nonché con l'altro amico, intellettualmente chiaroscurale ma non meno ricco di umanità, Claudio Magris. Una lunga fedeltà Gianni ha mantenuto nel rapporto con l'Almo Collegio Borromeo, del quale fu alunno: fondato da san Carlo, ebbe in Federigo il suo «flos alumnorum» e in Cesare Angelini un impareggiabile rettore. Di qui l'assidua collaborazione di Mussini con Fabio Maggi, pronipote del sacerdote-poeta e instancabile motore del Centro studi a lui dedicato.

Di Angelini, Mussini ha curato la corrispondenza con Giuseppe Prezzolini (*Carteggio*, 1983) e con Gianfranco Contini (*Critica e carità*, 2021) nonché una monografia sul *Mondo di Cesare Angelini* (1997). Basterebbero i nomi dei due corrispondenti, cui tanti altri se ne potrebbero aggiungere, per rompere la figurina vulgata di don Cesare quale abatino settecentesco, oscillante, come avrebbe detto Carducci, «tra il latin del messale e quel del Bembo», tracciata anche

dalla penna di Indro Montanelli, pronto a notare la camicia di seta che fuoriusciva dalla tonaca e la sigaretta nell'angolo della bocca. A tal proposito, basta leggere lo splendido saggio angeliniano sul *Latino di messale* per constatare quanto, nel letterato sacerdote, la passione per la poesia si saldi all'amore per i testi sacri, corde intrecciate di una stessa vocazione. Gli autori a cui don Cesare si dedicò veramente abitano in realtà molto lontano da Pietro Bembo: sono il prediletto Manzoni, Foscolo, Virgilio, Renato Serra, dico l'autore dell'*Esame di coscienza di un letterato*. E poi, o meglio prima, il Libro sacro nelle sue parti più poetiche: il Cantico dei Cantici, i Vangeli.

Mussini tratta giustamente Angelini come un maestro del Novecento, seppur maestro in ombra. Sa che la grandezza di uno scrittore non si misura con la mole dei libri né con la loro tiratura. Angelini doveva condividere l'affermazione di Callimaco secondo il quale *mèga biblion mèga kakòn*; non a caso l'editore più congeniale a don Cesare fu Vanni Scheiwiller, creatore dei variopinti ed esili «libri farfalla», come li etichettò Eugenio Montale, e sui quali Mussini ha scritto una poesia deliziosa. Quasi una ventina di titoli, infatti, Angelini li pubblicò All'insegna del Pesce d'Oro, presso l'editore che per la sua tiratura massima diceva di ispirarsi al motto gioachimita «mille non più mille».

Stampati da soli, i dodici sonetti sui mesi occuperebbero altrettante pagine, campeggiando ariosi come nel volumetto che Scheiwiller mise fuori nel 1977, l'anno dopo la morte dello scrittore novantenne, e che aveva dato forma definitiva all'operetta avviata negli anni quaranta e proposta in una prima versione da Bino Rebellato nel 1959. Il libretto postumo che include la collana dei mesi reca per titolo *Il piacere della memoria*, un indizio importante per capire che anche i sonetti, come altri scritti, rievocavano la sua giovinezza *en plein air*. Forse non dispiacerebbe, ad Angelini, se li chiamassimo idilli, nel senso teocriteo o leopardiano o semplicemente etimologico: dodici quadretti appesi alla bianca parete di una galleria d'arte che vanno valorizzati con un largo *passe-partout* e da una cornice elegante. Ci si ricorda di quei commentatori che facevano stampare il loro commento in una grande edizione *in folio*: al centro, come un francobollo, qualche riga di un testo sacro o profano, comunque venerato, e tutt'intorno l'apparato di chiose e commenti. Così ha fatto Mussini per la corona dei mesi: ciascun sonetto, introdotto da un cappello, si appoggia sul piedistallo dell'apparato di varianti, cui

Sonetti dei mesi  
dell'anno

## Gennaio

Il poeta riconosce nel «pugno chiuso» di Gennaio una promessa di tutti gli altri mesi, ovvero le «stagioni inesplose» in attesa di rivelarsi (concetto e immagine che risultavano già nell'Abbozzo Bianchi). Così, anche in un mese duro e gelido come quello che inaugura l'anno, è vivo un pegno di gioia nella circolarità di una natura che non tradisce. Tutto è declinato in bene, tanto che persino gli «aspri venti» di marzo o «i violenti / temporali» di luglio sono segno di una liberante animazione delle cose. Natura madre, non matrigna: Angelini gode delle «allodole d'aprile» come dell'«oro di giugno» con le sue «sciamanti api»; dei «cieli ardenti» di agosto come delle  *trasparenze*  settembrine; delle  *magie*  chiaroscurali di ottobre come delle  *lentezze*  di novembre, pure consolate dalla luce dei «kaki d'oro». Non manca un riferimento a dicembre, implicito nella visione “natalizia” dei Magi in cammino verso Betlemme sotto gli «spalancati spazi» che vigilano sul prodigio dell'Epifania. Possibile la suggestione del celeberrimo sonetto dantesco *Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io*, dove s'immagina analogo *incantamento* ed è pure presente la figura, se non di un mago, del Mago Merlino («il buono incantatore»). Un testo, quello di Dante, non lontano dal clima leggero della stessa poesia di Folgóre, che ha ispirato Angelini per i sonetti.

Fedele all'insegnamento pascoliano secondo cui il poeta deve essenzialmente «vedere e udire», Angelini accoglie colori e suoni della natura e li riproduce con gioia. Così il discorso poetico fluisce in un *continuum* che spiega la presenza di numerosi enjambement ed è sostenuto da un'impeccabile partitura ritmica e fonica, giocata specialmente sulle liquide L e R, sul nesso consonantico NT e su un ben orchestrato contrappunto di timbri, di cui darò conto nelle note. Lo stupor-

re dinanzi alla natura e al Natale appena trascorso determina una striscia di parole stupefatte: *oro* (due volte)-*sogno-magie-Magi-estasi-incanto*; cui si possono aggiungere termini suggestivi come *sciamanti* (che corregge il precedente e più referenziale *ronzanti*), *trasparente* (riferito in analogia a *sogno*) e infine *battiloro* (con altra e più ardita analogia). Ma molto incide anche la coppia allitterante «spalancati spazi», con quell'idea di infinitezza suggerita anche dal timbro in À.

Gennaio tiene dentro il chiuso pugno  
le stagioni inesplose. Che lo allenti,  
liberando di marzo gli aspri venti,  
allodole d'aprile, oro di giugno.

4

Lo allenti: e, con sciamanti api dal bugno,  
sgronderanno di luglio i veementi  
temporali, d'agosto i cieli ardenti,  
poi, del settembre il trasparente sogno.

8

Ancor lo allenti; e ottobre battiloro  
filtrerà sue magie, novembre lento  
maturerà le ulive e i kaki d'oro.

(Passa intanto il gennaio nel suo manto  
di spalancati spazi; ed i Re Magi  
viaggian per notti d'estasi e d'incanto).

12

Altri testimoni: AM QB AS AS<sub>1</sub>

- v. 2 lo allenti, ] *l'allenti*, AM *lo allenti*: QB AS AS<sub>1</sub>
- v. 3 liberando ] *e ne usciranno* AM *ne usciranno* QB AS<sub>1</sub>
- v. 4 allodole d'aprile, oro ] *rondini e fior d'april, spighe* AM
- v. 5 L'allenti, ] *Lo allenti*, QB *Lo allenti*: AS AS<sub>1</sub>  
sciamanti ] *ronzanti* AM QB AS AS<sub>1</sub>
- v. 6 sgronderanno ] *ne usciranno* AM QB

- veementi ] *violenti* AM QB AS AS<sub>1</sub>  
 v. ardenti, ] *ardenti*: AM QB *ardenti*; AS AS<sub>1</sub>  
 v. 9 lo allenti; ] *l'allenti*, AM *lo allenti*: QB AS AS<sub>1</sub>  
 v. 10 filtrerà sue magie, ] *mostrerà sue magie*; AM QB  
 v. 12 (Passa ] *Passa* AM  
 v. 13 spazî; ] *spazii*. QB *spazii*; AS AS<sub>1</sub>  
 di spalancati spazî; ed i Re Magi ] *di nevi solennissime. I re magi* AM  
 v. 14 incanto). ] *incanto*. AM *incanto*.) QB AS AS<sub>1</sub>

SCHEMA METRICO ABBA ABBA CDC DED, dove *A* e *D* = consonanza ed *E* irrelata (ma in assonanza per la tonica con *D*). Diversi enjambement in tutta la lirica: cfr. vv. 1-2, 6-7, 9-10, 10-11, 12-13, 13-14. Vivaci richiami fonici e timbrici attraversano il componimento.

1-2 *chiuso... inesplose*: ricalca alla lettera l'incipit dell'Abbozzo Bianchi. | *pugno chiuso*: forte l'assonanza in ù. Richiama il proverbio lombardo, che in lingua suona: «Aprile non ti scoprire, maggio adagio adagio, giugno slarga il pugno». | *inesplose*: in sistema semantico con «pugno chiuso», ricorda forse il secondo dei *Canti anonimi* di Clemente Rebora: *Al tempo che la vita era inesplosa*. Il lemma ritornerà in *Maggio*, vv. 2-4, sia in senso proprio sia – come qui – figurato: «le rose / di se stesse godendo, insieme *esplose* / nei bei giardini come *esplose* un salmo».

2-4 *Che... giugno*: l'auspicio è che i rigori invernali di gennaio si *allentino* con l'arrivo dei venti primaverili di marzo e poi in aprile, quando in Lombardia le *allodole* (e l'Angelini contadino lo sapeva bene) iniziano il periodo degli amori; sino al giugno, che all'oro del sole abbina quello delle messi di grano. Da notare la vivace sequela di suoni in liquida sonora *L*, avviata da *inesplose* e subito proseguita: *Lo-aLLenti-Liberando-aLLodoLe d'a-priLe*. Interrotta però al v. 3 dalla ripercussione della liquida sorda: *liberando-maRzo-asprî*, in coerenza con i robusti *venti* marzolini che beneficamente spazzano la campagna, preparando la primavera. | *allenti*: congiuntivo ottativo o desiderativo.

3. *liberando*: ben più efficace rispetto al «ne usciranno» di QB e AS<sub>1</sub>.

4. *allodole*: parola eufonica, cara alla fantasia poetica di Angelini: «Autunno, non è più tempo di allodole», inizia la prosa che inaugura il volumetto AS (chiuso dai *Sonetti dei mesi*); ma cfr. anche – per fare un altro esempio – la cartolina autografa riprodotta alla pagina <[https://www.cesareangelini.it/luoghi\\_torre\\_disola.html?>](https://www.cesareangelini.it/luoghi_torre_disola.html?>) (ultima consultazione: 1° febbraio 2026), in cui si legge: «mettere in muda sotto la gronda della chiesetta tre allodole per mattutino, due passerì solitari per mezzogiorno, e cinque rusignoli per la notte». | *oro*: in sistema con i «kaki d'oro» del v. 11 e anche con *battiloro* (v. 9).

5-8. *Lo... sogno*: il *refrain* «Lo allenti» (che riprende il v. 2 e sarà ribadito al v. 9) insiste sul precedente auspicio e lo sviluppa in senso decisamente estivo, chiamando in causa figure tipiche come le *api* che escono dal loro alveare (*bugno*), i «veementi / temporali» e i *cieli* agostani; ciascuna accom-